

A Gaza si tirano le somme dell'alluvione, mentre Israele continua a bombardare

Mentre Israele continua a violare gli accordi sparando sui civili, il popolo gazawi inizia a raccogliere i cocci causati dell'ultimo disastro autunnale. Nell'ultima settimana, tra bombardamenti e colpi di mortaio, la Striscia è stata colpita da una forte ondata di piogge che ha provocato ingenti danni alle strutture e alle tende dei palestinesi: il ciclone Byron - questo il nome della tempesta - ha **allagato interi campi, distrutto migliaia di tende**, e causato danni a strade, edifici, sistemi idrico ed elettrico, e campi agricoli, mandando al contempo in tilt il settore ospedaliero. Il ciclone ha causato la morte di 17 persone; tra questi, 4 bambini, **deceduti a causa dell'abbassamento delle temperature**. Intanto Israele continua a lasciare dall'altra parte del confine quelle medicine, quelle tende, e quelle coperte di cui in questo momento il popolo gazawi necessita, mentre i negoziati per le fasi successive della tregua procedono a rilento; oggi negli USA **si terrà un incontro tra i mediatori**.

Il ciclone Byron ha iniziato ad abbattersi su Gaza circa due settimane fa. I danni causati dalle piogge sono stati ingenti: l'ultimo bilancio ministeriale parla di ripercussioni in diversi settori, da quello degli sfollati e delle tende, a quello sanitario, quello agricolo, e quelli infrastrutturale e dei servizi. In totale, riporta l'ufficio stampa governativo, sono crollate 13 case già indebolite dai bombardamenti degli ultimi due anni in diverse località della Striscia; **27.000 tende sono state completamente allagate** e risultano ora impossibili da abitare, mentre altre 26.000 sono danneggiate almeno parzialmente; con esse, sono stati allagati gli stessi campi - «trasformati in pozze di acqua e di fango», e diversi arredi e materiali quali teli di plastica, materiali isolanti, materassi, cuscini, coperte, e utensili da cucina sono diventati di fatto inutilizzabili. Le strade sterrate e quelle temporanee sono state completamente allagate, così come i sistemi fognari; danni anche alle scorte di cibo, alle serre agricole, ai pannelli solari - da mesi principale fonte di energia della Striscia - e ai generatori. La tempesta, inoltre, ha creato diversi disagi al settore sanitario, impedendo ai punti medici mobili di spostarsi, e di fornire cure a chi ne aveva bisogno. In totale, riporta la protezione civile, le piogge hanno **colpito circa 250.000 famiglie e hanno fatto circa 4 milioni di dollari di danni**.

Nonostante la tempesta, l'esercito israeliano non ha mai smesso di sparare sui civili con armi da fuoco e colpi di cannone. Secondo una analisi di [Al Jazeera](#), Israele ha condotto attacchi in **58 dei 69 giorni di tregua**. L'ufficio stampa governativo, invece, riporta che dal cessate il fuoco, si sono registrate 738 violazioni: le forze israeliane hanno sparato contro i civili 205 volte, effettuato 37 incursioni oltre la cosiddetta "linea gialla" - la linea dietro cui i soldati israeliani dovrebbero rimanere temporaneamente stanziati, bombardato Gaza 358 volte, demolito proprietà in 138 occasioni e arrestato 43 palestinesi. In totale, dalla [tregua](#) dell'11 ottobre, **Israele ha ucciso quasi 400 persone**. Dal 7 ottobre 2023,

A Gaza si tirano le somme dell'alluvione, mentre Israele continua a bombardare

invece, il bilancio delle uccisioni dirette da parte di Israele è pari a **70.667**, anche se secondo diversi [studi](#) l'esercito israeliano avrebbe ucciso persone nell'ordine delle centinaia di migliaia.

Intanto i colloqui per la seconda fase della tregua sembrano procedere a rilento. Oggi, a Miami, riporta [Axios](#), dovrebbe tenersi un incontro tra Steve Witkoff, braccio destro diplomatico di Trump, e alti funzionari di Qatar, Egitto e Turchia - i Paesi mediatori; si tratta del **maggior incontro diplomatico dalla ratifica di cessate il fuoco**. In parallelo, a Tel Aviv si terrà un vertice tra i politici israeliani. Nonostante ciò, l'inizio della seconda fase di cessate il fuoco sembra ancora lontano. [Quotidiani israeliani](#) riportano che Israele avrebbe intenzione di aprire il valico di Rafah solo in uscita, soluzione che di fatto finirebbe a cacciare i palestinesi dalla Striscia fino a data da destinarsi; per tale motivo, starebbe incontrando **resistenza dai mediatori**. A ciò si aggiunge il fatto che l'istituzione del corpo di pace - che inizialmente doveva avere tra i propri membri anche l'ex premier britannico Tony Blair - pare ancora lontana, mentre quella della cosiddetta "forza internazionale per Gaza" - corpo di polizia internazionale che monitorerebbe la Striscia - è stata solo annunciata dai giornali. Secondo Axios, inoltre, le continue violazioni israeliane, e specialmente l'uccisione di Raed Saad - numero 2 delle Brigate di Al Qassam, il ramo armato di Hamas - starebbero **spazientendo gli USA**. In questo scenario di incertezza e sostanziale immobilismo, l'[esercito](#) israeliano non nasconde che ormai considera la linea gialla la nuova linea di confine del fronte.



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.